

GILLES MATTIOLA

ELETTROCOLTURA

L'USO DELL'ELETTROMAGNETISMO NATURALE
PER OTTENERE PIANTE RIGOGLOSE E SUOLO FERTILE



TerraNuova

Gilles Mattiola

ELETTROCOLTURA

L'uso dell'elettromagnetismo naturale
per ottenere piante rigogliose
e suolo fertile

TerraNuova

Direzione editoriale: Nicholas Bawtree

Autore: Gilles Mattiola

Editing: Valerio Pignatta

Progettazione grafica, copertina e impaginazione: Daniela Annetta

Illustrazioni: Daniela Annetta

Fotografie: Gilles Mattiola, Erandi Muñoz Viguera, Claudia Xolotl, Alessandro Faggian, Roberto Tonet, Oscar Favaro, Liviana De Stefani, John Pint, Carlos Juárez Rosas, Alessandra, Alice, Catia, Moreno.

2026 © Terra Nuova Edizioni

Tutti i diritti riservati

www.terranuovalibri.it

Terra Nuova Edizioni è un marchio di Sprea libri S.r.l.

Via Torino 51, Cernusco sul Naviglio (MI)

Prima edizione: marzo 2026

Ristampa:

IV III II I 2031 2030 2029 2028 2027 2026

Collana: Coltivare secondo natura

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte del libro può essere riprodotta o diffusa con un mezzo qualsiasi, fotocopie, microfilm o altro, senza il permesso dell'editore. Le informazioni contenute in questo libro hanno solo scopo informativo, pertanto l'editore non è responsabile dell'uso improprio e di eventuali danni morali o materiali che possano derivare dal loro utilizzo.

Stampa: Lineagrafica, Città di Castello (Pg)

*Dedicato a tutti coloro che ricercano instancabilmente nuovi modi di aiutare
e farsi aiutare dalla Natura.*

Indice

Introduzione	7
Capitolo 1	
Il suolo e le energie telluriche	10
1.1 – Il suolo	11
1.2 – Le variabili della coltivazione	18
1.3 – Nozioni su elettricità e magnetismo	21
1.4 – Le energie telluriche	28
1.5 – Caratteristiche magnetiche delle sostanze	34
1.6 – Il paramagnetismo e l'agricoltura	38
1.7 – Il reperimento e l'utilizzo del basalto	49
1.8 – Effetti delle rocce paramagnetiche	52
1.9 – L'uso del paramagnetismo in sintesi	56
Capitolo 2	57
Le forze del cielo	57
2.1 – Influenze del cosmo	58
2.2 – Correnti elettriche	61
2.3 – Elettricità e piante: uno sguardo al passato	69
2.4 – La scomparsa dell'elettrocultura	83
2.5 – Costruire la propria antenna atmosferica	90
2.6 – Il vero scopo dell'antenna atmosferica	96
2.7 – Il successo della pratica	102
2.8 – L'antenna atmosferica in sintesi	108
Capitolo 3	
Interazioni tra forze cosmiche e telluriche	110
3.1 – Equilibri cosmotellurici	110
3.2 – Ighina	115
3.3 – Le spirali	118
3.4 – Realizzare le spirali	121
3.5 – L'utilizzo delle spirali	124
3.6 – Spirali creative	127
3.7 – Le spirali in sintesi	133
Capitolo 4	
Il passaggio alla coltivazione vibrazionale	134
4.1 – L'informazione armoniosa dei dispositivi	135

4.2 – I materiali	137
4.3 – Le proporzioni	139
4.4 – Informazioni e cristalli	143
4.5 – I fiori di Bach	151
4.6 – Biocampi	157
4.7 – I colori	166
4.8 – Come informare i dispositivi in sintesi	173
Capitolo 5	
I circuiti oscillanti per le piante	175
5.1 – I circuiti oscillanti	176
5.2 – Lakhovsky e i suoi studi	177
5.3 – Costruire i circuiti oscillanti	181
5.4 – Biocampo e colore	186
5.5 – I segreti del funzionamento	190
5.6 – Gli effetti dei circuiti oscillanti	197
5.7 – I circuiti oscillanti in sintesi	199
Capitolo 6	
Il nostro progetto in coltivazione vibrazionale ed elettrocoltura	201
6.1 – I dispositivi su piccola o su grande scala	202
6.2 – Da dove si inizia a progettare?	204
6.3 – Le analisi imprescindibili	208
6.4 – Le connessioni che precedono il progetto	214
6.5 – Il progetto	217
6.6 – La realizzazione del progetto	218
6.7 – La progettazione in sintesi	220
6.8 – L’equivoco e la grande opportunità	221
Capitolo 7	
Conclusioni	223
7.1 – La nuova strada	225
7.2 – Gli insegnamenti di Don José Carmen	227
7.3 – Il seme del cambiamento	230
Informazioni sull’Autore	232
Ringraziamenti	233
Note bibliografiche	234

Introduzione

Tutti noi conosciamo la sensazione di smarrimento che ci assale quando ci avviciniamo a un ambito nuovo. Spesso sentendo parlare dei tecnici di un argomento che non conosciamo rimaniamo confusi. Ricordo bene lo sguardo perso di molte persone anziane di fronte ad un'anamnesi medica, incapaci di comprendere un lessico per loro inusuale. Se non conosciamo un argomento e il suo lessico, anche delle cose semplici possono apparire distanti e inarrivabili.

La stessa cosa può accaderci quando ci avviciniamo alla natura e non la conosciamo: non sappiamo più leggere il suo linguaggio. Esattamente questo è ciò che mi è accaduto quando ho iniziato a cercare dei sistemi per l'orto che mi permettessero di coltivare senza utilizzare la chimica di sintesi, nel maggior rispetto possibile della natura. Nella mia formazione accademica e olistica non avevo mai sfiorato minimamente l'ambito agrario e all'inizio non è stato semplice orientarmi.

Ad alcuni anni di distanza, posso dire che questa mia iniziale ignoranza, unita a una buona dose di curiosità, è stata un'ottima base di partenza: spesso, se hai poche informazioni pregresse in un campo del sapere è un vantaggio perché non sono presenti pregiudizi e si rimane aperti a tutte le possibilità. Ci sono tuttavia anche degli svantaggi; infatti non tutte le conoscenze sono da buttare e in realtà si possono integrare con le nuove informazioni che si vanno acquisendo. Nel mio caso, al principio di questo cammino come coltivatore, senza grandi conoscenze, i miei limiti non hanno tardato a rivelarsi e, alternati ad alcuni buoni risultati, sono arrivati anche i primi buchi nell'acqua.

Dopo vari tentativi falliti nello sperimentare diverse tecniche di coltivazione, due interessantissimi corsi di permacultura, numerose letture sull'argomento e dopo aver passato centinaia di ore a studiare molteplici contenuti, mi sono imbattuto in alcuni video francesi di elettrocoltura, all'epoca ancora un argomento di nicchia. Non immaginavo minimamente che quello sarebbe divenuto il mio impiego principale nel giro di pochi anni. Non posso nascondere la mia perplessità iniziale, ma ben presto essa ha ceduto il posto a una grande curiosità e a un sentire interiore che mi diceva che questa tecnica doveva funzionare per forza perché, in fondo, la vita è basata sui campi elettromagnetici!

Ero fortemente motivato e cercavo soluzioni alternative alle mie scarse competenze in agraria.

Tuttavia i miei inizi sono stati tutt'altro che brillanti. Le informazioni che reperivo in Internet erano spesso poco chiare o il focus era centrato sui risultati conseguiti piuttosto che sulla spiegazione di come funzionavano le varie tecniche. Dunque non comprendevo appieno cosa stavo facendo. Iniziai a provare

a costruire i primi rudimentali dispositivi di elettrocoltura, ma non ne capivo i principi di funzionamento e ciò mi precludeva la possibilità di apportare variazioni rispetto a quello che vedevo realizzato da altri. La comprensione di come funziona l'elettrocoltura (pur con tutti i miei limiti) è arrivata diversi anni dopo, in seguito a molto studio e a tante prove sperimentali.

Per capire appieno l'elettrocoltura bisogna affrontare svariati temi e argomenti a volte anche molto diversi tra loro. Tra gli altri la biologia, la chimica, l'agricoltura, l'astrologia, l'elettrotecnica, la fisica classica e la fisica quantistica. Senza dimenticare le conoscenze legate a settori non accademici come la geobiologia, la radiestesia, la medicina cinese, lo studio delle energie sottili ecc.

Approfondire tutti questi temi richiede moltissimo tempo e non ci si annoia mai. Dedicarsi all'elettrocoltura significa entrare in un mondo ricchissimo di stimoli, pressoché infinito, e permette di provare un insieme di tecniche che sfiorano tanti campi disciplinari. Con questo non si vuole certo spaventare nessuno, ma anzi rendere tutti partecipi del fatto che ci troviamo di fronte a un ambito di intervento molto stimolante. Quello che dunque è importante, è l'approcciarsi a questa disciplina consapevoli che conosciamo soltanto una minima parte delle forze in gioco e che abbiamo la possibilità di imparare per tutta la vita.

Un obiettivo di questo libro è certamente quello di collegare informazioni di ambiti distanti tra loro e mostrare come in realtà esse siano strettamente correlate e significanti. L'elettrocoltura, esattamente come la vita, può essere compresa solo se osservata da varie prospettive e approfondita in modo olistico. Reputo quindi importante spiegare quali sono le forze in gioco che permettono all'elettrocoltura di funzionare con due vantaggi principali: quello di permettere alle persone di comprendere che possono apportare delle modifiche e delle migliorie a ciò che si è già sperimentato e quello, fondamentale, che è il vedere chiaramente come i risultati ottenuti non sono mai frutto di un caso, ma sempre di processi precisi e replicabili. Tale impostazione del testo ha certamente degli svantaggi, ma anche, a mio avviso, dei grandi vantaggi. Il numero di tecniche qui illustrate non corrisponde alla totalità delle stesse, ma quelle riportate le ho potute approfondire e trattare più nel dettaglio. In tal modo il lettore che si atterra alle indicazioni del libro sarà in grado di commettere meno errori e di non farsi disorientare dal grande numero di possibili strade percorribili in un ambito tanto vasto. Il trattare approfonditamente un numero ridotto di tecniche, inoltre, aumenta la comprensione dell'argomento affrontato e permette di capire come alcuni risultati incredibili che si possono ottenere, sono in realtà la conseguenza ovvia dell'utilizzo di energie comunissime sul pianeta Terra e di note relazioni causa-effetto.

In questo libro non si illustrano quindi tutte le tecniche che ho potuto sperimentare negli anni. Queste le spiego in modo dettagliato in altre sedi, specie nei corsi che propongo.

Difatti, ci sono due modalità di affrontare e spiegare ogni argomento: o in un corso o in un libro. Ciò vale anche per l'elettrocultura. Il primo modo prevede di mostrare prevalentemente i risultati ottenuti nonché le relative tecniche senza entrare nei particolari di funzionamento, stimolando la copia di dispositivi come sono stati fatti. Il risultato permette all'apprendista di emulare le tecniche, ma senza mai comprendere cosa realmente stia facendo, né quali energie stia muovendo. Ciò limita fortemente ogni tipo di creatività, rallenta i progressi e aumenta il numero di errori che si possono commettere. Il secondo modo, ancora poco utilizzato, è quello di permettere di capire esattamente i meccanismi che regolano il funzionamento dei dispositivi. Si tratta di un investimento a lungo termine, perché permette di non limitarsi soltanto a copiare ciò che è già stato fatto da altri, ma punta al poter utilizzare autonomamente le informazioni acquisite. Se il primo metodo, agevole e senza particolari sforzi iniziali porta all'uniformità, il secondo invece dona libertà di azione, giova alla creatività e alle nuove scoperte. Il libro sarà quindi impostato in questo secondo modo e la scoperta delle tecniche sarà la diretta conseguenza della comprensione di una parte delle forze che regolano la vita in questo pianeta.

Dal mio punto di vista è necessario, per partire col piede giusto, porre delle basi concrete che aiutino a comprendere quello che si sta facendo. La conoscenza del funzionamento delle cose può portare una grande libertà alle persone e mi auguro che il leggere queste pagine possa servire non soltanto per riprodurre le tecniche proposte, ma soprattutto a comprenderle e a sperimentarne di nuove.

L'elettrocultura può essere vista come una grande tela bianca. Sta ai lettori dipingere nuovi quadri. Chi spiega l'elettrocultura può soltanto mostrare come funzionano e come utilizzare il pennello e gli acquarelli. Confido che i lettori dipingano i loro quadri con gioia, curiosità e divertimento e confido che queste pagine possano aiutarli a superare la spiacevole sensazione di smarrimento che si può provare a volte nel leggere di tematiche inconsuete e in un certo senso straordinarie.

Capitolo 1

Il suolo e le energie telluriche

Nulla per il nostro corpo è più importante che il riuscire a far fronte ai bisogni fisiologici. Senza soddisfare uno qualsiasi di questi bisogni la nostra specie è impossibilitata a proseguire la sua vita sul pianeta. Grazie all'entrata e all'uscita di aria costante nei polmoni possiamo dare l'ossigeno necessario al corpo per avanzare in questa magnifica avventura chiamata vita. Il mancato apporto per qualche minuto di ossigeno al nostro corpo non permette la prosecuzione del percorso.

L'aria, l'acqua, il cibo, il dormire e la capacità riproduttiva sono requisiti fondamentali perché la specie umana possa andare avanti nel proprio cammino esistenziale senza estinguersi.

Le generazioni che ci hanno preceduto hanno ricercato sempre nuovi modi di soddisfare il bisogno alimentare. Secondo la storia che abbiamo studiato a scuola, già nell'8000 a.C. si trovano i primi segni di passaggio a una vita sedentaria e di adozione di un nuovo modo di procurarsi il cibo. L'agricoltura venne sviluppata dagli abitanti della cosiddetta area della Mezzaluna fertile, in Mesopotamia, rivelandosi molto comoda e permettendo di far fronte al bisogno alimentare senza il doversi spostare continuamente come nel nomadismo pastorale. Attorno al 4000 a.C., l'agricoltura arrivò in Europa e venne pian piano adottata dalle popolazioni locali. Orzo, riso, miglio, frumento e legumi cominciarono a essere coltivati e a formare le basi della dieta. Dall'altra parte dell'Oceano Atlantico, fu invece il mais, accompagnato da zucche, pomodori e altri alimenti locali a diventare la base dell'alimentazione umana.

Ben presto gli strumenti di lavoro cambiarono e le popolazioni cominciarono a utilizzare tecnologie sempre più complesse. Col tempo, nuovi materiali di costruzione iniziarono a essere scoperti: dal 3500 al 2300 a.C. fu la volta del rame, un metallo molto utilizzato, duttile ma poco resistente. Poi, fino al 1200 a.C. circa, venne adottato il bronzo. L'età del ferro iniziò solamente in seguito e durò circa fino al 750 a.C. La trazione animale venne utilizzata sempre più e il possedere cavalli o buoi apportò la possibilità di lavorare una porzione maggiore di terreno.

I "cavalli a motore" invece arrivarono soltanto verso la fine del XVII secolo, con l'introduzione delle prime macchine agricole. Trattori sempre più pesanti e possenti lavoravano i campi e il contadino cominciò a passare sempre più tempo sul sedile del suo mezzo, alzandosi da terra.

Se sei alla ricerca di un sistema efficace per coltivare l'orto, il giardino o il frutteto senza utilizzare la chimica di sintesi, nel maggiore rispetto possibile della natura e con risultati ottimali, il ricorso all'antica tecnica dell'elettrocultura ti stupirà.

Sebbene possa sembrare una applicazione tecnologica moderna, in realtà il ricorso all'utilizzo dei campi elettrici e magnetici terrestri è una conoscenza che i popoli nativi di varie parti del mondo padroneggiavano con cura fin dall'antichità. In effetti, tutta la vita è basata sui campi elettromagnetici!

Le tecniche elettroculturali sono molto diverse tra loro ma si basano tutte sulla differenza di potenziale elettrico tra Cielo e Terra, sulle onde cosmiche, sul paramagnetismo delle rocce e sulle energie telluriche.

Gli strumenti che si possono utilizzare sono molteplici e di facile realizzazione anche casalinga con poca spesa. Tutte le spiegazioni tecniche e agrarie sono corredate da molte fotografie esplicative che rendono questo tipo di coltivazione accessibile a tutti e con i ringraziamenti di tutti gli esseri viventi che abitano il tuo appezzamento di terreno.



Gilles Mattiola vive in provincia di Treviso. Dopo essersi formato per 15 anni in shiatsu (ricevendo l'abilitazione all'insegnamento), e dopo aver praticato diverse tecniche olistiche, ha studiato permacultura in Italia e si è formato in elettrocultura in Francia. Ha viaggiato spesso in Centro America per studiare il sapere dei popoli nativi in ambito agricolo. Ha ideato il percorso Coltivazione vibrazionale ed elettrocultura, che insegna in Italia e online. Scrive articoli per la rivista francese *Magazine de l'électroculture* e ha tradotto in italiano vari testi francesi sull'elettrocultura.

www.terranovalibri.it

ISBN 12 5700 121 6



9 791257 001216 >

€ 20,00